



## Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Lettera-appello di accademici e intellettuali al presidente Conte e al ministro Spadafora per riaffermare e consolidare nella nostra società il principio del "prima le persone". Obiettivo: mettere in campo le migliori, giovani energie

# Ripensare e rilanciare il Servizio Civile Per il presente e soprattutto per il futuro

Caro direttore, ci piace rivolgerci attraverso di lei e il suo autorevole giornale al presidente del Consiglio, professor Giuseppe Conte, e al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, onorevole Vincenzo Spadafora. La pandemia che stiamo attraversando ha dimostrato che esiste una grande necessità di competenze al servizio del bene pubblico. Riteniamo pertanto che questo sia un momento quanto mai opportuno per *ripensare e rilanciare il Servizio Civile Universale*, affidando a una forza nazionale giovanile la missione di aiutare le fasce più deboli della cittadinanza, a fianco della Protezione Civile e altre organizzazioni già attive. Insieme al personale della Sanità, i giovani motivati da un forte senso civico costituiscono oggi la nostra risorsa più preziosa. Con un adeguato sostegno economico, il Servizio civile universale può inoltre rappresentare una preziosa opportunità formativa. Il periodo di formazione dovrebbe coinvolgere sia i settori pubblico e privato sia il Terzo settore, su tutto il territorio nazionale, e avere la durata temporale necessaria a permettere ai giovani di acquisire competenze e professionalità specifiche. In futuro altre emergenze – ambientali, sanitarie, economiche, sociali – saranno inevitabili. La difficoltà di prevederle e predisporre gli interventi necessari suggerisce di approntare strumenti organizzativi duttili, volti a far fronte a esigenze diverse a seconda delle circostanze, ma sempre disponibili a sostenere i concittadini con generosità. I giovani già addestrati potranno essere richiamati in caso di necessità. Le emergenze richiedono l'impiego di tecnologie avanzate e i giovani, che sono sicuramente facilitati ad apprendere, possono assistere le generazioni più mature che con esse hanno minor dimestichezza. Sarà opportuno attivare canali di istruzione fin qui non sperimentati e al tempo stesso permettere a giovani diversi per capacità, provenienza, competenze e attitudi-

ni di operare fianco a fianco, incoraggiandoli a impegnarsi in un reciproco insegnamento e sostegno, da pari a pari. Non solo saranno in qualche misura alleviate le sofferenze delle persone colpite dalle avversità, ma si potranno obiettivi concreti allo spirito di solidarietà dei giovani e si daranno loro strumenti utili al raggiungimento dei loro obiettivi personali. Il Servizio rappresenterà un'occasione di formazione che potrà anche favorire il loro inserimento lavorativo e professionale in tempi normali, nei più svariati settori, sempre rendendo conto del proprio operato secondo un principio di massima trasparenza. In questo momento difficile per tutti, rilanciare il Servizio civile potrebbe costituire una straordinaria occasione di accrescimento del senso civico, della responsabilità sociale, della cittadinanza attiva. Sin da ora siamo pronti a dare una mano e siamo certi che molti altri saranno disposti a farlo. Gian Vittorio Caprara, Marco Santambrogio, Raffaella Ida Rumiati, Vincenzo Ziparo, Simona Colarizi, Giuseppe Ciccarone, Alessandro Treves, Mauro Bussani, Michele Salvati, Donata Francescato, Luigi (Gino) Pizzamiglio, Carlo Ratti, Bianca Becalli, Gilberto Corbellini, Laura Borgogni, Fabio Lucidi, Antonella Recchia, Sergio Roncato, Stefano Zamagni, Concetta Pastorelli, Gianfranco Tarsitani, Gianbattista Sgritta, Silvia Castorina, Guido Pescosolido, Tomaso Quattrin, Giuseppe Uselli, Milka Pogliani, Giuseppe (Pino) Cogliolo, Gabriella Pravattoni, Augusto Blasi, Vittorio Mazzotti, Massimo Rivoecchi, Luigino Bruni, Andrea Ranieri, Ferdinando Chiaromonte, William (Bill) Mebane, Salvatore Maria Aglioti, Grazia Francescato, Fiorenzo Laghi, Emma Baungartner, Ada Fonzi, Gianluca Vago, Donatella Spinelli, Luca Ricolfi, Santo Di Nuovo, Simonetta Magari, Nino Dazzi, Giuliano Cerulli, Antonio Lapenta, Marisa Malagoli Togliatti, Paolo Valerio, Roberto Ball, Lorenzo Strik Lievers

## Lo sguardo oltre la mascherina



## Le parole che servono per case sulla roccia

PIERANGELO SEQUERI



«Stare in casa!». La maggior parte di noi, persino sorprendentemente, sta facendo del proprio meglio, per alleggerire il peso dell'isolamento forzato. E ci commuove vedere che cosa ci inventiamo, per aiutarci, da casa a casa. Rimane il fatto che rischiano di finire le scorte d'ossigeno (e non solo) anche lì. Stiamo scoprendo, con un'evidenza fino a ieri del tutto impensata, che quelle che immaginiamo come "le gioie della famiglia", in realtà, dipendono strettamente dalla concretezza e dalla qualità dei rapporti che abbiamo con tutto ciò che "sta fuori di casa". La mediazione familiare della socialità umana è ancora più indispensabile per i poveri e i soli: se non è sostenuta a vantaggio di tutti, alla lunga non si salva nessuno. Imparare ad aggirare l'ostacolo, accumulando riserve sociali di beni simbolici e relazionali dimenticati, da rendere più normali per la vita di "dopo", è il nostro impegno irrinunciabile di "adesso". Quando Gesù riprende amabilmente Marta, indaffarata nell'economia della casa non vuole certo mortificare la sua dedizione per il nutrimento (Luca 10, 41-42). Dio nutre i passerai e Gesù moltiplica i pani, figurati! Semplicemente, Gesù ricorda a tutti che l'apertura della nostra anima all'amore del prossimo, che è l'urgenza di Dio, è la vera chiave che apre le nostre case a tutto il resto. Le famiglie non sono certamente interlocutori determinanti, nell'attuale sistema della *governance* occidentale. La stessa architettura moderna, emblematicamente, quasi senza che ce ne accorgessimo, ha avuto cura di ripulire ogni segno visibile dell'habitat familiare, di cui sono fatte le connessioni veramente vitali della città dell'uomo. Un'immensa città-Bureau è il sogno della nostra città-Babele. Dal di fuori, appaiono loculi anonimi, che occultano l'immenso lavoro della generazione, degli affetti, dell'apprendimento e dell'interiorità, della scoperta del mondo e dell'iniziazione alla vita che rendono umano l'abitare. Ora che le piazze e i mercati sono vuoti, le case appaiono ancora più insignificanti nella loro indifferenza umana: segni di vita arrivano solo attraverso il termografo, come in Star Trek. Ci sono case costruite sulla roccia, predisposte per sostenere, ricorda Gesù, e case costruite sulla sabbia, che non reggono neppure i loro abitanti (Matteo 7, 24-27). Cemento armato a vista, acciaio e cristalli, superfici lisce come uno specchio e pareti espressive come termometri, non consolidano niente. I materiali fondamentali per la costruzione della casa – della famiglia, della comunità, della società umana – sono le parole che scaldano l'anima. Dio lo sa meglio di noi, e le donne lo sanno meglio di tutti. «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Matteo 4, 4). «Fare cose» – uomini e case – con le parole, attingendo alle parole più antiche e più sacre della sapienza della vita e delle promesse dell'amore, è un'arte che dovremo apprendere di nuovo, con più convinzione. Dovremo aprire una campagna di riabilitazione della voce: la lettura mentale, e per immagini, ci ha rammollito il cervello e i sensi. Imparare a parlare bene, a leggere bene, a raccontare bene. Come si allenano i muscoli dello spirito, che supera le distanze fisiche e disegna reti affettive, se i ragazzi non riprendono confidenza con la fisicità del racconto, la modulazione dei toni, l'incanto di un testo? I ragazzi non sanno più leggere ad alta voce, e gran parte del nutrimento di cui vive una comunità umana di affetti e di destino – non solo grida e mugugni – va perso. Proprio nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno.

Cari e illustri amici, accolgo molto volentieri e rilancio a mia volta questa lettera-appello che indica l'obiettivo preciso e pienamente condivisibile di un ripensamento e un rilancio del nostro Servizio civile universale. Un appello al presidente Conte e al ministro Spadafora che nasce nell'emergenza scatenata dalla pandemia Covid-19, ma saggiamente guarda a un futuro di nuove sfide e di ulteriori energie da approfondire per riaffermare e consolidare nella nostra società quel principio del "prima le persone" che è stato sinora la bussola primaria di scelte e sacrifici compiuti da Istituzioni e cittadini. Dare seguito concreto alla vostra proposta è possibile ed è necessario. E la disponibilità alla collaborazione, anche "formativa" dei giovani in Servizio civile, an-

nunciata da un gruppo così notevole di accademici e intellettuali è una gran bella notizia che, spero, le autorità di governo sapranno valutare con l'attenzione e la gratitudine che merita. La vostra proposta giunge a pochi giorni dalla pubblicazione, su queste stesse pagine, di un lucido intervento di Luigi Bobba già presidente delle Acli e parlamentare, che da uomo di governo, tra il 2016 e il 2017, tenne a battesimo il Servizio civile universale. Bobba ha offerto tre semplici idee (tinyurl.com/3settore) a decisori e legislatori per far valere la straordinaria realtà delle reti di solidarietà italiane, spiegando in particolare che con «400 milioni di risorse aggiuntive» si potrebbero mobilitare nell'arco di tre mesi quegli «80 milioni di giovani che nell'ultimo bando non hanno trovato

posto» per il loro anno di servizio volontario. Personalmente, sostengo da tempo l'idea che tale strumento possa e debba essere potenziato e reso non solo universale ma obbligatorio (so che non tutti sono d'accordo, eppure resto saldamente della mia opinione) per radicare nei giovani cittadini, attraverso il concreto esercizio di una solidarietà competente ed efficace almeno per una fase della propria vita, la consapevolezza che nella condizione stessa della cittadinanza si assommano diritti e doveri. Ma stiamo all'oggi, che ci chiede di fare tutto ciò che è necessario per affrontare e vincere la sfida del Covid-19. E certamente la vostra proposta va in questa direzione. Ripeto: spero che trovi eco e pronta risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

## NESSUNO MUORE SOLO: MARIA PREGA PER TUTTI

Caro direttore, noi cristiani recitiamo l'Ave Maria da sempre. In questo nostro tempo, con numerosi defunti, si sente dire e si scrive: «È morto solo...». Ma è proprio l'Ave a ricordarci che Maria prega per noi adesso e «nell'ora della nostra morte». A mia madre l'ho ricordato... e ad altre, numerose persone l'ho ripetuto, specie ai parenti di chi è morto solo. Sempre ho avuto ascolto, avvertendo il conforto di chi era nel dolore. La Madonna sa come intervenire in "quell'ora" e la sua maternità mai delude. Ci credo e mi permetto di ricordarlo.

suor Milena Zunino, Fma  
Alasio (Sv)

## ORA CHE LE STRADE SONO VUOTE FATE MANUTENZIONE ALLA CITTÀ

Caro direttore, ora che la gente sta a casa e le strade sono vuote, l'inquinamento di aria e acqua è diminuito, i cassonetti dell'immondizia sono persino vuoti, perché non approfittarne per strappare erbacce dai marciapiedi, riparare fontanelle che perdono acqua e lampioni guasti...? Non credo che siano necessari squadroni di operai che, comunque, lavorerebbero con assoluta tranquillità.

Annalisa Boffi  
Roma

## LA VITA DELLE PERSONE ABBIA LA PRECEDENZA, NON GLI «SCHEI»

Gentile direttore, tra i molti approfondimenti che "Avvenire" di domenica 22 marzo ha proposto alla nostra riflessione, riprendo le ultime righe della lettera-intervento che le ha inviato il presidente internazionale di Medici senza frontiere, Christos Christou, e che lei ha pubblicato a pagina 3: «Nella gara per fornire nuovi strumenti per affrontare la malattia, la necessità di diagnosi, trattamenti efficaci e un vaccino non può diventare l'ultima asta dell'industria farmaceutica venduta al miglior offerente. Nella lotta per contenere questa pandemia, nessuno deve essere lasciato indietro». Non conosco i meccanismi economici dei brevetti farmaceutici, ma queste frasi mi fanno pensare che, ancora una volta gli "schei", come diciamo qui nel mitico Nordest, rischiano di avere la precedenza sulle persone, specialmente le più deboli. Penso ad Haiti... Grazie.

Elvio Beraldin  
Padova

## GRAZIE DEL REGALO DI UN'INFORMAZIONE RIGOROSA E APPASSIONATA

Gentile direttore, grazie del regalo di un'informazione rigorosa e appassionata in questi tempi difficili. Grazie perché permettete a tutti di leggere Avvenire gratuitamente.

Antonia Scattone

## LA CADUTA DEI FATTOIDI

Insomma vogliamo la botte piena e la moglie ubriaca. Pagare al supermercato i prodotti agricoli a prezzi che ci dovrebbero insospettire perché non solo nascondono condizioni di manodopera non molto dignitose (riuscendo spesso comunque a offrire a chi viene da condizioni di povertà lavori da quel punto di vista comunque appetibili), ma anche rischi per la nostra salute. Tra i luoghi comuni scoperti dalla notizia e dal dibattito c'è l'altro fattoide che tutta la colpa sia dell'euro e della "deflazione salariale" che ci costringe a tenere le paghe basse per essere competitivi a livello internazionale. La realtà – pessima – dice invece che le condizioni degli stagionali agricoli sono esattamente le stesse negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in tutti i Paesi ad alto reddito, euro o non euro. Il difetto fondamentale del nostro Paese sono i fumi ideologici, l'astrottezza e l'incapacità di capire che i problemi li possiamo risolvere solo rimboccandoci le maniche, senza scomodare Marx, Keynes, Milton Friedman e i massimi sistemi. Abbiamo tutti la stessa dignità, ma non agiamo tutti allo stesso modo. Così è in tutti i campi della vita. An-

che in Italia, anche oggi, anche ai tempi dell'euro le imprese agricole italiane non sono tutte uguali. Ci sono quelle che sfruttano persone e ambiente e fiducia dei compratori finali. Ma ce ne sono molte che, invece, sono capaci di coniugare qualità dei prodotti, uso maggiore delle tecnologie, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale senza dover necessariamente praticare prezzi proibitivi. E ci sono informazioni e piattaforme in rete dove è possibile acquistare anche online i prodotti di queste aziende oltre a gruppi di acquisto che ci mettono in contatto con le eccellenze delle filiere locali. Se imparassimo a "votare col portafoglio", premiando con le nostre scelte i prodotti (solidali, dell'agricoltura sociale, "caporalato free") di aziende capaci di coniugare qualità con dignità del lavoro e sostenibilità ambientale avremmo fatto un atto di vera e civile "sovranità" e saremmo un bel passo avanti nella soluzione del problema. Abbiamo in tasca le chiavi dei lucchetti delle nostre catene. Le chiavi dobbiamo usarle, però.

Leonardo Becchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lupus in pagina

GIANNI GENNARI

Ottima prova da «Ultimo banco»  
(Un pensiero al posto d'onore)

Ieri ("Corsera" p. 1 e int.): «Perché mi hai abbandonato? Quando perdiamo ciò su cui puntiamo di più la vita ci si mostra nella sua nuda fragilità e: o ci si perde o ci si ritrova una volta per sempre». Alessandro D'Avenia, professore e scrittore, pensando al coronavirus ricorda che il grande Haendel quando sentì esaurite le sue energie di uomo e di musicista in una notte di disperazione mortale «pronunciò le parole di Colui che moriva sulla croce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Disperazione? D'Avenia continua: questo abisso ove tutto sembra perso è in realtà un "passaggio" – Pasqua dice questo – e quel momento è positivamente decisivo: «Il Figlio infatti chiede al Padre perché l'abbia abbandonato con le parole iniziali del profetico Salmo 21, che non sono un urlo disperato, ma un atto di fiducia. L'atto di chi non po-

tendo più confidare nelle proprie forze si affida, come mostrano le sue ultime parole: Padre, nelle tue mani metto la mia vita». Che dire? Forse è la prima volta che su un giornale laico mi trovo a leggere il vero senso liberatorio per ogni autentica speranza umana, la sintesi perfetta dell'animo di Cristo – e quindi veramente cristiano – in queste ultime parole prima della resurrezione. Non punto di arrivo in disperata solitudine, ma slancio di fede, speranza e amore – sintesi di ogni vita autenticamente umana e cristiana – che ringrazia un Dio, quello che si rivela e si dona in Gesù e non riserva alle sagrestie e alle sicurezze clericali il senso profondo della sua parola. Grazie quindi a D'Avenia – che del resto i lettori di questo giornale impararono a conoscere per primi come commentatore – e al suo "Ultimo banco" (così si chiama la sua rubrica) e un augurio a tutti coloro che anche nei momenti della maggiore difficoltà non perdono mai la speranza, per Charles Peguy la «più piccola delle tre virtù teologali». Ma quella che ci garantisce la sorgente delle altre due maggiori: la fede e la carità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giovanni Battista de la Salle

## Ogni epoca ha bisogno di buoni maestri e guide



In ogni epoca e in ogni popolo c'è bisogno di buoni maestri, che sappiano indicare la via con autorevolezza, determinazione e saggezza. San Giovanni Battista de la Salle profuse tutte le sue energie per questa missione, formando maestri e insegnanti. Nato a Reims nel 1651 e laureato in lettere e filosofia, divenne prete nel 1678, collaborando anche con le scuole popolari fondate da Adriano Nyel, dove però operavano maestri senza istruzione e motivazione.

## Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Decise così di riunirli in una casa comune per curarne la formazione, introducendo nelle sue scuole anche un nuovo metodo con lezioni non in latino ma in francese. Nel 1680 nasceva così la comunità dei «Fratelli delle Scuole Cristiane», che sotto la guida di de la Salle aprirono altre scuole, arrivando nel 1688 anche a Parigi. Il fondatore morì a Rouen nel 1719. Altri santi. Sant'Egesippo, scrittore (II sec.); beata Maria Assunta Pallotta, religiosa (1878-1905). Letture. Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38. Ambrosiano. Gb 16,1-20; Sal 118 (119), 161-168; Tb 11,5-14; Mt 26,1-5.

FONDAZIONE  
**vitanova**  
ONLUS

In 25 anni  
Progetto Gemma  
ha aiutato a nascere  
23mila bambini

Telefono:  
02 48702890  
www.fondazionevitanova.it

movimento **per la vita**